

A Misura

La tensione spaziale nei lavori che presentiamo in questa mostra crea un'assonanza circolare, grazie ad una continua triangolazione del pensiero e delle posizioni espresse, in un rimbalzo di *opposte similitudini*; funge da punto di forza per ridefinire il rapporto fisico ed emotivo con l'opera. Ridisegnare il mondo attraverso la *misura del sé* diventa metafora del processo rivelatore dell'arte.

Video, pittura, disegno, performance, azioni, sono strutture del pensiero; non solo mezzi ma sostanza mentale, geografie complesse di osservazione e misurazione che consentono di ridefinire lo spazio intorno a noi.

Perché è l'arte a dar forma alle cose del mondo.

Lucia Bricco, Diana Legel, Wang Ximan, Alexandra Wolfram, Aura Monsalves Muñoz, Juliane Schmidt, Diana Sirianni, Maria Giovanna Soderò, hanno in comune anche parte del loro percorso formativo: tutte, in periodi diversi, sono state mie studentesse all'Accademia Belle Arti di Roma. L'Accademia quindi può essere, in alcuni casi fortunati, il luogo dove il *ricognoscersi* ha inizio. Perciò ci sono alcuni studenti con cui si rimane in contatto anche dopo anni, perché si è condiviso un livello molto profondo di conoscenza, peculiare del tempo impiegato alla costruzione del lavoro e, quindi, del modo di osservare il mondo.

Insegnare è un processo attivo, che avviene, a mio avviso, solo reagendo a una luminosità già presente, a un paesaggio che si vede in essere e di cui si riconosce il brillio.

Esercitando anche una buona dose d'intransigenza.

Non si può insegnare a essere artisti, ma il rigore e la consapevolezza, sì, perché niente può essere *impreciso*.

Come nella costruzione di un tempio indù le misure si basano su quelle del corpo dell'architetto, così, in questi lavori, il punto d'origine, da cui il gesto e la forma trovano la strada che dà luogo al lavoro, è l'unità fisica ed emotiva.

E' il corpo la misura dei disegni di Diana Legel, architetto di templi moderni, delle performance/ azioni di Lucia Bricco, Wang Ximan e Diana Sirianni, che attraverso il corpo ridisegnano lo spazio, dell'analisi dei meccanismi "semplici" del processo costruttivo dell'opera (Juliane Schmidt), dell'osservazione della natura, della memoria e della sparizione (Aura Monsalves Muñoz, Alexandra Wolfram, Maria Giovanna Soderò).

In questa mostra non sono presentate opere *formalmente* ma *intimamente* simili, perché tutte indagano la complessità della nostra relazione con il mondo, la memoria, la natura e il dolore, trasformando il conflitto in uno strumento di conoscenza.

A *Misura* non avrebbe potuto realizzarsi senza l'impegno e il prezioso contributo dell'Accademia di Belle Arti di Roma, che ha sostenuto e reso possibile questo progetto, e l'entusiasmo di Cristina Dinello Cobianchi, Presidente di Album Arte, che ha accolto e creduto in questa mostra.

Donatella Landi, Roma 18 marzo, 2021

¹ "Unità di misura per la costruzione di un tempio è il pollice (la prima falange), e il cubito (ovvero il "gomito" del costruttore, inteso come la misura del suo avambraccio, dal gomito al polso)."

Alain Danielou, *L'Erotismo divinizzato, Il tempio indù*, pag. 60 (*L'érotisme divinisé*), 1962

